

VITA DI PIETRO CAVALLINI ROMANO PITTORE.



S S E N D o già stata Roma molti secoli priua non solamente delle buone lettere, e della gloria dell'armi, ma eziandio di tutte le scienze, e bone arti, come Dio volle, nacque in essa Pietro Cauallini in que tempi, che Giotto, hauendo, si puo dire, tornato in vita la pittura, teneua fra i pittori in Italia il principato. Costui dūque essendo stato discepolo di Giotto, & hauendo con essolui lauorato nella Naue di Mufaico in S. Piero, fu il primo, che dopo lui illuminasse quest'arte, e che cominciasse a mostrar di non esser stato indegno discepolo di tanto Maestro, quando dipinse in Araceli sopra la porta della sagrestia alcune storie, che hoggi sono cōsumate dal tempo, e in S. Maria di Trasteuere moltissime cose, colorite per tutta la chiesa in fresco. Dopo lauorando alla capella maggiore di Mufaico, e nella facciata dināzi della chiesa, mostrò nel principio di cotale lauoro, senza l'aiuto di Giotto, saper nō meno essercitare, e condurre a fine il Mufaico, che hauesse fatto la pittura. facendo ancora, nella chiesa di S. Grisogono molte storie a fresco, s'ingegnò farsi conoscer similmente per ottimo discepolo di Giotto, e per buono artefice. Parimente, pure in Trasteuere, dipinse in S. Cicilia quasi tutta la chiesa di sua mano, e nella chiesa di S. Francesco, appresso ripa, molte cose. In S. Paulo poi for di Roma fece la facciata che v'è di Mufaico, e p la Naue del mezzo molte storie del Testamento Vecchio. E lauorando nel capitolo del primo chiostro a fresco alcune cose, vi mise tanta diligenza, che ne riportò da gl'huomini di giudizio nome d'eccelesiastico Maestro, e fu perciò dai prelati tanto fauorito, che gli fecero dar a fare la facciata di S. Piero di dentro fra le finestre. Tra lequali fece di grandezza straordinaria, rispetto alle figure, che in quel tempo s'usauano, i quattro Euangelisti lauorati a bonissimo fresco, e vn S. Piero, e vn S. Paulo; e in vna Naue buon numero di figure nelle quali per molto piacergli la maniera greca, la mescolò sempre con quella di Giotto. E per diletтары di dare rilieuo alle figure, si conosce che usò in ciò tutto quello sforzo, che maggiore puo immaginarsi da huomo; Ma la migliore opera, che in quella Città facesse fu nella detta chiesa d'Araceli sul Cāpidoglio, doue dipinse in fresco nella volta della Tribuna maggiore la N. Dōna col figliuolo in braccio, circondata da vn cerchio di sole; e a basso Ottauiano Imperador, alquale la Sibilla Tiburtina, mostrando Giesu Christo, egli l'adora; lequali figure in quest'opera come si è detto in altri luoghi si sono conseruate molto meglio che l'altre: perche quelle, che sono nelle volte sono meno offese dalla poluere, che quelle, che nelle facciate si fanno. Venne dopo quest'opere Pietro in Toscana, per veder l'opere degl'altri discepoli del suo Maestro Giotto, e di lui stesso; E con questa occasione dipinse in S. Marco di Firenze molte figure, che hoggi non si veggiono essendo stata imbiancata la chiesa. Eccetto la Nonziata che sta coperta a canto alla porta principale della chiesa. In S. Basilio ancora al canto alla macine, fece in vn muro vn'altra Nunziata a fresco, tanto simile a quella, che prima hauea fatto in S. Marco, e a qualcū altra che è in Firenze, che alcuni credono e non senza qualche verisimile, che

tutte